

**L'intervista Paolo Pandozy**

# «Engineering accelera, altre mille assunzioni ma per la sfida nel digitale serve flessibilità»

**QUI AUMENTI DEL 30% SUL MERITO MA I SINDACATI DIFENDONO RITI ARCAICI**

ROMA «Il business? Ormai o è digitale oppure non ha futuro. Vale per tutti i settori. Ma il bello deve ancora venire nel matrimonio tra tecnologia e applicazioni». Paolo Pandozy sa bene di cosa parla. È alla guida del gruppo Engineering da diciannove anni, solo negli ultimi dieci i ricavi sono saliti del 65%, come i dipendenti cresciuti del 67% fino a quota 11.000 (di cui circa 2.600 a Roma) e nel 2018 ha raggiunto 1,18 miliardi (+15%) di valore della produzione, con l'utile a 57,7 milioni (+10,4%). La società accompagna le aziende e la Pa nella trasformazione digitale. E punta a crescere ancora a due cifre cavalcando l'onda della Cybersecurity e dell'Internet of things, ma anche di Big Data, Blockchain e Intelligenza Artificiale. Senza contare il volano a certi dossier di qui a due anni con l'arrivo del 5G, le reti di quinta generazione. Ecco perché Pandozy promette di accelerare sulle assunzioni: «almeno 1.000 persone». Eppure i sindacati reclamano da oltre 8 mesi il rinnovo di un contratto integrativo. «Difendono un rito del passato e non certo un'azienda che deve competere con big come Ibm, Microsoft, Google, Accenture o Capgemini. Per noi deve contare il merito».

**A guardare i numeri, la sua azienda non conosce crisi. Come fa a essere competitiva?**

«La prima leva è la ricerca, investiamo circa 40 milioni l'anno, ma punteremo sempre di più in ricerca e sviluppo per sperimenta-

re tecnologie e sviluppare soluzioni un po' per tutti i settori, dalla sanità, all'energia, alle banche e all'industria. Mentre puntiamo almeno 10 milioni sulla formazione. Siamo tra le pochissime aziende italiane ad avere una scuola residenziale, nel Lazio a Ferentino, con 16.000 giornate di formazione all'anno».

**Cosa vuol dire che accelerate sulle assunzioni?**

«Negli ultimi 2 anni abbiamo assunto circa 1000 persone anno, vuole dire 3 persone al giorno incluso sabato e domenica. E le 500 assunzioni promesse per giugno erano già agli atti ad aprile. Arriveremo anche quest'anno almeno 1000 persone».

**Ma se le cose vanno così bene non hanno ragione i sindacati a reclamare l'integrativo? I lavoratori non percepiscono i vostri sforzi?**

«I lavoratori lo percepiscono perfettamente. Non il sindacato, purtroppo arcaico, che non ha capito la differenza tra un mercato in cui sono le aziende a scegliere i lavoratori e un mercato come il nostro in cui sono i lavoratori a scegliere le aziende. Questo cambia le regole del gioco. Da noi le retribuzioni sono cresciute in media del 30% in dieci anni, e le persone vengono da noi perché trovano condizioni adeguate al mercato. Pretendere in questo contesto un contratto con aumenti uguali per tutti significa non aver capito le dinamiche di questa realtà».

**Ma avete cercato un compromesso?**

«Abbiamo proposto di concentrare certe risorse su chi guadagna meno ed è fermo da più tempo. La risposta? Il sindacato rappresenta tutti. E allora non c'è margine».

**Roberta Amoroso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Paolo Pandozy ad Engineering**

